

29.10.2025

Silenzio, quando il visitatore si sfoga

L'Italia discute di un incontro tra Giorgia Meloni e Viktor Orbán. Lui l'ha messa in imbarazzo? E lei vuole assumere il ruolo di mediatrice a Bruxelles?



Di Elisa Britzelmeier - Roma

Viktor Orbán e Giorgia Meloni sembrano ancora andare d'accordo, a giudicare dalle immagini provenienti da Roma. Lunedì il primo ministro ungherese era in visita nella capitale italiana, prima dal Papa, poi dalla Meloni. Lo legano molti aspetti al capo del governo italiano, lui l'ha elogiata in passato e lei ha elogiato lui. Gli osservatori critici citano ripetutamente l'Ungheria di Orbán come modello di Meloni, come ciò che lei e il suo partito Fratelli d'Italia aspirano effettivamente per l'Italia: una democrazia illiberale. Ecco perché l'incontro tra i due è stato oggetto di particolare attenzione.

Si sono visti quindi una Meloni raggiante e un Orbán che ha salutato la sua collega con un baciamento. Ciò che le telecamere non hanno ripreso, però, sono state le irritazioni che hanno accompagnato la visita. Sulla strada dal Papa a Meloni, Orbán ha fatto tappa nel suo hotel nel centro di Roma, dove è stato intervistato dai giornalisti e, ancora una volta, ha criticato l'Europa. "L'Unione Europea non conta nulla", lo cita il quotidiano La Repubblica. Secondo Orbán, l'Europa sarebbe "completamente fuori gioco" quando si tratta di negoziati tra Russia e Ucraina. Ora sono proprio i rapporti con l'Europa ad aver sollevato molte domande in occasione della vittoria elettorale di Meloni nel 2022. Durante la campagna elettorale, la Meloni aveva affermato che l'Italia non si sarebbe più piegata alle richieste dell'UE, parlando ripetutamente dei "burocrati di Bruxelles". Da quando è diventata presidente del Consiglio, ha moderato i toni. Si dice che vada d'accordo con la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, è favorevole alle forniture di armi all'Ucraina e alle sanzioni contro la Russia, quindi è in linea con la corrente principale europea. Una cosa è chiara: l'Italia non può fare a meno dell'Europa, tanto meno dei fondi europei. Meloni e l'economia italiana continuano a beneficiare fortemente del fondo di ricostruzione post-Covid dell'Unione Europea, che ammonta comunque a 220 miliardi di euro.

Le dichiarazioni di Orbán sotto il bellissimo cielo autunnale di Roma mettono quindi in imbarazzo la sua ospite, almeno secondo quanto riportato da diversi media italiani. Il vice primo ministro e ministro degli Esteri Antonio Tajani di Forza Italia ha subito preso le distanze. Solo perché si riceve qualcuno, ha detto secondo Repubblica durante l'incontro dei capi di governo, non significa che si debba essere dello stesso avviso: "L'Italia ha una posizione diversa". La Meloni stessa ha taciuto, anche dopo il ricevimento. L'opposizione le rimprovera questo silenzio. I rappresentanti del Partito Democratico hanno chiesto una chiara presa di distanza da Orbán, mentre il partito +Europa aveva già organizzato in anticipo un flash mob con cartelloni recanti la scritta: "Orbán, you are not welcome".

In un comunicato del governo italiano si leggeva alla fine in modo piuttosto sobrio che tra Orbán e Meloni c'era stato uno "scambio di opinioni sui principali temi internazionali di attualità". A questo proposito, in modo piuttosto sintetico, sono stati citati i temi: Ucraina, Medio Oriente, "agenda europea" e migrazione. Orbán, invece, ha scritto su X, in modo un po' più esuberante: "È stato fantastico incontrare il primo ministro @GiorgiaMeloni a Roma! Uniti e forti, difenderemo le nostre nazioni". Ai giornalisti a Roma ha detto che il problema più grande è l'economia europea, che sta perdendo competitività. La causa, secondo lui: "La transizione verde".

Su questo punto, Meloni si è espressa in modo simile in passato: entrambi vedono il Green Deal in modo critico. Anche per quanto riguarda la loro visione della migrazione e della famiglia, i due sembrano essere ancora d'accordo.

La Repubblica ricostruisce dai resoconti dei partecipanti che Meloni avrebbe suggerito a Orbán durante l'incontro di lasciare da parte per un po' la questione dell'Ucraina e di concentrarsi invece sulla riduzione dell'influenza dei progressisti nell'UE. A casa Orbán è in campagna elettorale, quindi le sue dichiarazioni a Roma potrebbero essere una mossa tattica. Il Corriere della Sera cita persone vicine a Meloni: ogni volta che Orbán usa toni più duri, questo diventa un problema per lei. Spesso, infatti, è Meloni a dover raccogliere i cocci. Inoltre, ipotizza il quotidiano, Orbán potrebbe speculare sui buoni rapporti di Meloni con il presidente degli Stati Uniti Donald Trump.

L'Ungheria dipende dal gas russo. Durante la sua visita in Italia, il primo ministro ha quindi affermato che Trump ha completamente torto riguardo al presidente russo Vladimir Putin. Egli insisterà con Trump affinché ponga fine alle sanzioni. Resta da vedere se alla fine Meloni non trarrà addirittura vantaggio dal comportamento di Orbán. Secondo l'analisi del quotidiano Domani, infatti, Meloni potrebbe presentarsi ancora una volta a Bruxelles come una mediatrice particolarmente importante, come già fatto con Donald Trump. Come se fosse l'unica in grado di domare Orbán.